

Gioachino Rossini (1792-1868)***La gazza ladra****Melodramma in due atti**Libretto di Giovanni Gherardini**Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 31 maggio 1817**Edizione critica della Fondazione Rossini, in collaborazione con Casa Ricordi, a cura di Alberto Zedda*

Fabrizio Vingradito, ricco fittaiuolo.....Giulio Mastrototaro
Lucia, moglie di Fabrizio..... Luisa Islam-Ali-Zade
Giannetto, figlio di Fabrizio, militareKenneth Tarver
Ninetta, serva in casa die FabrizioMaría José Moreno
Fernando Villabella, padre della Ninetta, militare Bruno Praticò
Gottardo, Podestà del villaggio.....Lorenzo Regazzo
Pippo, giovine contadinello al servizio di Fabrizio Mariana Rewerski
Isacco, merciaiuolo Stefan Cifolelli
Antonio, carceriere.....Pablo Cameselle
Giorgio, servo del PodestàMaurizio Lo Piccolo
Il pretore del villaggio.....Damian Whiteley

La scena si finge in un grosso villaggio non molto distante da Parigi.

CD 1**[1] Sinfonia****ATTO PRIMO**

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

Scena prima

Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro di biancheria; finalmente Fabrizio ed altri servi con bottiglie di vino.

[2] N. 1 Introduzione**Coro**

Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!

Pippo

Dopo tanti e tanti mesi
spesi in guerra e fra gli stenti,
oggi infine a' suoi parenti
il padron ritornerà.

Parte del Coro e Pippo

Vieni, vieni, o padroncino.

Tutti

Vieni a noi, Giannetto amato.

Pippo

Vieni, vieni.

Tutti

Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!

La Gazza

Pippo? Pippo?

Pippo

Chi ha chiamato?

Coro

*Essendosi accorti della gazza
e deridendo Pippo.*
Non so niente. Ah, ah, ah!

La Gazza

Pippo?

Pippo

Ancora?

Coro (*additandogli la gazza*)

Ve' chi è stato.

Pippo

Brutta gazza maledetta,
che ti colga la saetta!

La Gazza

Pippo? Pippo?

Pippo

Taci là.

Coro (*deridendo Pippo*)

Pippo? Pippo? Ah, ah, ah!

Lucia (*entrando*)

[3] Marmotte, che fate?

Così m'obbedite?

Movetevi, andate;

la mensa allestite

là sotto la pergola

che invita a mangiar.

Che flemma! sbrigatevi:

pigliate, stendete.

Mio figlio, il sapete,

dee tosto arrivar.

Pippo e Coro

Che giorno beato

dobbiamo passar!

Lucia

Alfine cessato

avrò di tremar.

Ehi, Ninetta?... Quand'io chiamo,

tutti perdono l'udito.

E colui di mio marito

dove adesso se ne sta?

Pippo e Coro

Tuo marito eccolo qua.

Fabrizio

Egli viene, o mia Lucia,

come Bacco trionfante;

egli reca l'allegria,

reca il nettare spumante

che mantiene nelle vene

il vigor, la sanità.

Tutti

Viva Bacco e la cantina,

medicina d'ogni età.

Lucia (*a Fabrizio*)

Ah, che alfin col suo congedo

oggi torna il figlio amato!

Fabrizio

Certamente; ed ammogliato

lo vorrei ben'io veder.

Lucia

A me tocca il dargli moglie;

questo affare a me s'aspetta.

Egli dee sposar...

La Gazza

Ninetta, Ninetta.

Fabrizio

Ah! la gazza ha indovinato.

Lucia

Insensato!

Fabrizio

Si vedrà.

Brava, brava!

*S'avvicina alla gazza, l'accarezza
e ne resta beccato.*

Ahi, ahi!

Lucia

Che è stato?

Fabrizio

M'ha beccato.

Lucia

E ben ti sta.

Fabrizio

Ma la gazza ha indovinato.

Lucia

Insensato!

Fabrizio

Si vedrà.

Tutti gli altri

Se la gazza ha indovinato,

ogni core esulterà.

Fabrizio (*additando la mensa*)

[4] Là seduto l'amato Giannetto

a suo padre, alla sposa vicino

or d'orgoglio brillar lo vedremo,

or di bella pietà sospirar.

Lucia

Là seduto l'amato Giannetto

a sua madre, alla sposa vicino,

or d'orgoglio brillar lo vedremo,

or di bella pietà sospirar.

Pippo

Là seduto l'amato Giannetto
a suo padre, alla sposa vicino
or d'orgoglio brillar lo vedremo,
or di bella pietà sospirar.

Tutti

Noi l'udremo narrar con diletto
le battaglie, le stragi, il bottino;
e fra i brindisi intanto faremo
i bicchieri ricolmi sonar.

Partono gli abitanti del villaggio.

Recitativo

Fabrizio (*guardando l'orologio*)

[5] Oh cospetto! undici ore già passate.
E Giannetto ne scrive
che sarà qui sul mezzogiorno.

Lucia

Oh diavolo,
già così tardi! E la Ninetta ancor
non veggo. Ov'è costei? Pippo, rispondi.

Pippo

Per la collina, io credo,
a cogliere le fragole.

Lucia

Ah, Fabrizio,
da qualche tempo sono molto scontenta
di questa tua Ninetta. Pippo, Ignazio,
Antonio, andate tutti
a preparare il resto.

Pippo e gli altri famigli si ritirano.

Ah, se la colgo
quella smorfietta!...

Fabrizio

Eh via, cessa una volta!
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

Lucia

A meraviglia! E quando
ridendo e civettando ella mi perde
le forchette d'argento, dimmi, allora
se mi viene la bile, ho torto ancora?

[Fabrizio

Gran cosa! Finalmente
è una forchetta sola
che si smarrì per caso; e chi sa forse
che un dì non si ritrovi! Orsù, Lucia,
bada a trattare con maggior dolcezza
quella fanciulla.

Lucia (*in aria di disprezzo*)

Ah, ah!

Fabrizio

Rispetta in lei
le sue sventure. Sai
ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella
che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
orfana della madre, e senza doni
della fortuna, colle sue fatiche
qui si procaccia una meschina vita,
non debb'esser perciò da noi schernita.

Lucia

E chi dice il contrario?] Ma finiamola.
Il tempo vola: io corro
un momento in cucina; e poi, se credi,
andremo insieme ad incontrar Giannetto.

Via.

Fabrizio

Dici ben; vo' nell'orto, e là ti aspetto.

Via.

Scena seconda

*Ninetta con un panierino di fragole, che scende
dalla collina ed entra nel cortile; poscia Fabrizio;
e finalmente la Lucia col canestro delle posate.*

N. 2 Cavatina Ninetta**Ninetta**

[6] Di piacer mi balza il cor;
ah, bramar di più non so:
e l'amante e il genitor
finalmente io rivedrò.
L'uno al sen mi stringerà;
l'altro, l'altro... Ah, che farà?
Dio d'amor, confido in te;
deh tu premia la mia fé!
Tutto sorridere
mi veggo intorno;
più lieto giorno
brillar non può.
Ah, già dimentico
i miei tormenti:
quanti contenti
alfin godrò!

Va a deporre il suo panierino sulla mensa.

Recitativo**[Fabrizio**

*Uscendo dall'orto con alcune pere
che va a deporre sulla mensa.*

Oh come il mio Giannetto
gradirà queste pere!

Ninetta (*a Fabrizio*)

Addio; buon giorno!

Fabrizio

Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
Hai raccolte le fragole?

Ninetta

Un intero
panierin n'ho ricolmo. Eccole.

Fabrizio

Oh belle,
e fresche al par di te! Senti, mia cara;
quest'oggi vo' che tutto
spiri d'intorno a noi gioia, letizia,
e amore.

Ninetta

Oh sì, lo spero. Vostro figlio...

Fabrizio

Ah, ah! mio figlio, il so, ti piace... Basta...

Ninetta

Come! che dite?

Fabrizio

Già da un pezzo io leggo
in quegli occhi, in quel core.

Ninetta

(Oh dio!)

Fabrizio

Sta lieta;
non t'arrossire. Al padre suo Giannetto
non v'è cosa che asconda: ei t'ama; ed io
questo amor non condanno.

Ninetta

Oh me felice!

Fabrizio

Taci, ché vien Lucia.

Ninetta

Caro Fabrizio!
Gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza.

Lucia (*entrando*)

Ma brava! E tu, quando farai giudizio?
Alla Ninetta.

[7] Prendi queste posate, e bada bene
che non si perda nulla.

Ninetta

Ah, no! vorrei
in pria morir, che ancora
mancar dovesse...

Lucia

Solite proteste.
Ma intanto la forchetta se n'è ita.

Ninetta

Io non ci ho colpa!

Lucia

Ma però...

Fabrizio

Che vita!

*Prende la Lucia per un braccio,
mostrandosi alquanto adirato.*

Andiamo.

Lucia

Andiamo pure.

Fabrizio

Addio, Ninetta.

*Si stacca dalla Lucia, e va a parlare
nell'orecchio alla Ninetta.*

Lucia (*tirando a sé Fabrizio*)

Eh quante tenerezze! Ad una serva
non bisogna dar tanta confidenza.

Fabrizio

Non pianger, mia fanciulla; abbi pazienza.

*Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via
della collina. Ninetta chiude il cancello,
e poi rientra nell'abitazione.*

Scena terza

*Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi al
cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo,
arrecando qualche cosa per la mensa.*

N. 3 Cavatina Isacco

Isacco

[8] Stringhe e ferri da calzette,
temperini e forbicette,
aghi, pettini, coltelli,
esca, pietre e zolfanelli.
Avanti, avanti
chi vuol comprar,
e chi vuol vendere
o barattar.

Recitativo

Pippo

[9] Oh, senti il vecchio Isacco.
Andate, galantuomo; risparmiatelo
una voce sì bella:
quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.

Isacco

Io compro, se volete;
baratto, se vi piace:
guardate che bei capi,
che belle mercanzie
tutte di moda e più che mai perfette.

Pippo

Andate, vi ripeto.

Isacco

Salutatemi
la signora Ninetta: se per sorte
ella bisogno avesse
de' fatti miei, ditele che mi trovo
fino a dimani nell'«Albergo nuovo».

Parte.

Scena quarta

Pippo e Ninetta con de' fiori per adornar la mensa.

[Ninetta (a Pippo)]

Mi par d'aver udita
la voce di quel vecchio merciaiuolo
che suole tutti gli anni
passar di qua.

Pippo

Non v'ingannaste: è desso;
e mi chiamò di voi.

Ninetta

Gli son tenuta assai.

Pippo

Un usuraio equal non vidi mai.]

N. 4 Coro e Cavatina Giannetto

*S'ode dietro alla collina
una sinfonia campestre.*

Ninetta

[10] Ma qual suono!

Coro di contadini (da lontano)

Viva, viva!

Ninetta

Ma quai grida!

Coro di contadini (come sopra)

Ben tornato!

Pippo (saltando per gioia)

È Giannetto!

Ninetta

Oggetto amato,
deh mi vieni a consolar!
Ah, momento fortunato!
Oh che dolce palpitar!

Pippo

*Correndo sulla soglia dell'abitazione
e chiamando i famigli.*

Fuori, fuori! È ritornato:
deh venitelo a mirar!

Scena quinta

*Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia,
contadini e contadine che si veggono discendere
dalla collina, ed i famigli di Fabrizio
che escono nel cortile.*

*Giannetto, vedendo la Ninetta, si spicca dalla
comitiva, corre, e trovasi alla porta che dalla
strada mette al cortile, nel momento che vi giunge
la Ninetta per riceverlo.*

Coro

Bravo, bravo! Ben tornato!
Qui dovete ognor restar.

Giannetto (alla Ninetta)

Vieni fra queste braccia...
mi balza il cor nel sen!
D'un vero amor, mio ben,
quest'è il linguaggio.
Anche al nemico in faccia
m'eri presente ognor:
tu m'inspiravi allor
forza, coraggio e valor.

Coro

Bravo, bravo!
Qui dovete ognor restar!
Viva, viva!

Giannetto (alla Ninetta)

Ma quel piacer che adesso,
o mia Ninetta, io provo,
è così dolce e nuovo
che non si può spiegar.

Coro

Mi sembrano due tortore:
mi fanno giubilar.

*Tutti fanno festa a Giannetto. Ad un cenno di
Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa.*

*Alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe
coperte di bicchieri, e mescono ai contadini.*

*Pippo esce con un nappo in mano, si mette in
mezzo alla festosa turba e fa il seguente brindisi:*

N. 5 Brindisi Pippo**Pippo**

[11] Tocchiamo, beviamo
a gara, a vicenda:
il petto s'accenda
di dolce furor.

Coro

Tocchiamo; e discenda
la gioia nel cor.

Pippo

Se il nappo zampilla,
se spuma, se brilla
e ricchi e pitocchi
esultano allor.

Coro

Beviamo; e trabocchi
di gioia ogni cor.

Pippo

Il nappo è di Pippo,
la pipa e la poppa:
il pecchero accoppa
le pene del cor.

Coro

Che pipa, che poppa,
che pretto sapor!

*Finiscono le danze, e tutti si levano da tavola.
Pippo e i contadini escono.*

Recitativo

[Giannetto]

O madre, ancor non mi diceste nulla
del caro zio. Che fa?

Lucia

Sempre trafitto
dalla sua gotta.

Giannetto

Ah, voglio vederlo ed abbracciarlo.

Fabrizio

E ben, possiamo
or tutti in compagnia
andar da lui: che te ne par, Lucia?]

Lucia

[12] Andiamci pur. Ninetta,
tien l'occhio a tutto. Pippo?...

Pippo (*uscendo subito*)

Signora...

Lucia

Là in cucina
raccogli la mia gente,
e mangiate e bevete allegramente.

[Pippo]

Oh vi faremo onore!

Rientra in casa.

Giannetto (*alla Ninetta*)

A rivederci,
mia cara!

Ninetta

Sì; ma ritornate presto.

Lucia (*alla gazza*)

Povera bestiolina,
vien qua; bacia la mano: addio, carina.]

Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada. Intanto ch'essi dilungansi al basso, Fernando compare sulla collina, e ne discende guardandosi sempre d'intorno in aria di sospetto.

Scena sesta

Ninetta, e subito Fernando.

Ninetta

Idolo mio!.. Contiamo
queste posate. Oh come,
come sento ch'io l'amo!

Fernando (*riconoscendo la casa di Fabrizio*)

No, non m'inganno.

Ninetta

Il conto è giusto.

Fernando

Oh dio!
Quella certo è mia figlia!... Ahi di qual colpo
a ferire ti vengo!

Ninetta

Oh cielo! un uomo:
par ch'egli pianga.

Gli si accosta timidamente.

Dite, in che poss'io?...

Fernando (*scoprendosi, e con dolore*)

Adorata mia figlia!

Ninetta

Con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre.

Oh padre mio!

Fernando

Zitta! non mi scoprire.

Ninetta

Come! che dite?

Fernando

Ascolta, e trema.

N. 6 Recitativo e Duetto Ninetta-Fernando

[13] Ieri, sul tramontar del sole,
giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto
del capitano imploro
di vederti il favor. Bieco e crudele

ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,
a' detti suoi rispondo: «Sciagurato!»
Ei grida; e colla spada
già già m'è sopra. Agli occhi
mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,
m'avvento, e i nostri ferri
già suonano percossi;
quand'ecco a noi sen viene
pronto un soldato, e il braccio mio trattiene.

Ninetta

E allora, padre mio?

Fernando

Barbara sorte!
Fui disarmato e condannato a morte.

Ninetta

Misera me!

Fernando

Gli amici
procurâr la mia fuga. Il prode Ernesto
di questi cenci mi coperse, e scorta
mi fu sino al primo
villaggio, dove entrambi
piangendo ci lasciammo. «Amico mio»,
ei disse; e dir non mi poteva: «Addio!»

Ninetta

[14] Come frenar il pianto!
Io perdo il mio coraggio!...
E pur di speme un raggio
ancor vegg'io brillar.

Fernando

No no, non v'è più speme;
è certo il mio periglio:
solo un eterno esilio,
oh Dio! mi può salvar.

Ninetta e Fernando

Per questo amplesso, o padre / o figlia...
(Ah, regger non poss'io!
Chi vide mai del mio
più barbaro dolor!)

Fernando

Deh! m'ascolta.

Ninetta

Sì, parlate.

Fernando

Fra l'orror di tante pene,
se sapessi...

*Si vede in questo momento arrivare
dalla collina il Podestà.*

Ninetta

Oh dio, chi viene!

Fernando

Chi mai dunque?

Ninetta

Il Podestà.

Fernando

Ah, che dici! Son perduto.
Come far?

Ninetta (*conducendolo verso la mensa*)

Qui, qui sedete.

Fernando

Se mi scopre...

Ninetta

Nascondete
quelle vesti.

Fernando

Ma se mai...

A due

Oh crudel fatalità!
Io tremo... pavento...
che fiero tormento!
Che barbara sorte!
Il nembo è vicino!
Tremendo destino
mi sento gelar!

*Fernando si ravviluppa nel suo gabbano,
e si colloca nell'angolo più lontano della tavola.
La Ninetta si occupa a sprecchiar la mensa.*

Scena settima

Il Podestà, Ninetta e Fernando.

N. 7 Cavatina Podestà

*Il Podestà, avviandosi verso l'abitazione, dice
quanto segue. Frattanto la Ninetta versa da bere
a suo padre e lo conforta in segreto.*

Il Podestà

[15] Il mio piano è preparato,
e fallire non potrà.
Pria di tutto, con destrezza,
le solletico l'orgoglio.

Contraffacendo la Ninetta.

«No, non posso... ohimè!... non voglio...
deh partite, o Podestà!»
Ciance solite e ridicole;
formolario ormai smaccato!
Ma frattanto il cor piagato
un bel «sì» dicendo va.
Il mio piano è preparato,
e fallire non potrà.

Sì, sì, Ninetta
 sola soletta
 ti troverò.
 Quel caro viso
 brillar d'un riso
 io ti farò.
 E poi che in estasi
 di dolce amore
 ti vedrò stendere
 la mano al core,
 rinvigorito,
 ringiovanito,
 ringalluzzito,
 rimbaldanzito
 trionferò.
 Ah, tutto in giubilo
 io già men vo'.

Recitativo

[Ninetta

Versando a suo padre un altro bicchiere di vino.
 Un altro, un altro: questo
 vi darà forza a camminar.]

Il Podestà

[Avendo udito la voce di Ninetta e solo accorgendosi di lei in questo punto.]

[16] Buon giorno,
 bella fanciulla.

Ninetta

Vi son serva.

Il Podestà *(a parte alla Ninetta)*

Ditemi:
 chi è quell'uomo?

Ninetta

Un povero viandante
 che mi chiedea soccorso...

[Il Podestà

E voi gli deste
 a bere. Oh brava, brava! Anch'io, mia cara,
 ho una gran sete...

Ninetta

Subito, vi servo.

Il Podestà *(trattenendola)*

No, no; per la mia sete
 non ci vuole del vin.

Ninetta

Dunque dell'acqua?

Il Podestà *(accarezzandole la mano)*

Tu non mi vuoi capir.

Ninetta *(al Podestà)*

Lasciate. Ebbene,

A suo padre.

come lo ritrovaste?

E poi sottovoce.

Fingete di dormire.

Ritornando verso il Podestà.

Oh, voi saprete
 ch'è arrivato Giannetto.

Il Podestà

Ed ero appunto
 venuto a salutarlo.

Ninetta

Mi rincresce
 che sono tutti usciti.

Il Podestà

Eh non importa!
 Ci siete voi, mi basta. Ma colui]

Accennando Fernando, il quale finge di dormire, ma di tempo in tempo alza la testa per osservare che cosa succede.

Perché non se ne va?
 Cacciatelo.

Ninetta

Vedete, è tanto stanco
 che già s'è addormentato.

Il Podestà

(Can che dorme
 non dà molestia.) Ah, se sapeste, o cara,
 da quanto tempo io cerco
 di ritrovarvi sola...

Ninetta

Andate, andate;
 non vi fate burlar.

Il Podestà

Ah, mia Ninetta,
 perché così ritrosa?
 Rispondi, anima mia.

Scena ottava

Giorgio e detti.

[Giorgio

Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

Il Podestà

Un corno! (Uh! maledetto.)]

Giorgio

Questo piego pressante è a voi diretto.

Il Podestà

Ah, ah! chi l'ha recato?

Giorgio

Un birro.

Fernando (*a parte e con ispavento*)
Un birro!

Il Podestà

Giorgio, dammi una sedia.
Vediamo che cos'è. Vattene pure.

Giorgio parte.

Scena nona

Il Podestà, Ninetta e Fernando.

Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, si leva di tasca un portafogli, ne toglie le forbici onde tagliare il sigillo del piego; poi cerca gli occhiali, e, non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra la Ninetta e suo padre il seguente dialogo, che viene a suo tempo interrotto dal Podestà.

Ninetta

Ah! caro padre, udiste? Io tremo! Intanto ch'ei legge, deh! fuggite.

Fernando

E come, o figlia?
Sono senza denari.

Ninetta

Oh cielo! ed io non ho più nulla.

Fernando

Ebben,
prendi questa posata, unico avanzo di quanto io possedeo. Deh tu procura di venderla dentr'oggi, ma in segreto! Là dietro al colle io vidi un gran castagno, a cui la lunga etade scavato ha il sen.

Ninetta

Me ne sovvengo.

Fernando

Quivi
cela il denaro che potrai ritrarne.
[Nel folto della selva
io mi terrò nascoso; e come il cielo imbruni, fa che in quel castagno io trovi almen questo sussidio.]

Ninetta

[(Ah! se tornasse
quel merciaiuolo che pur dianzi...)] O padre, farò di tutto. Andate...

Fernando

Figlia mia,
abbracciami.

Il Podestà (*alzandosi*)

Ninetta?

Ninetta

(Giusto cielo!)

Il Podestà (*a Fernando che faceva per uscire*)

Galantuomo, restate.

Fernando

(Io tremo!)

Ninetta

(Io gelo!)

Piano a suo padre, il quale torna a sedersi, e finge ancora di dormire.

Traetevi in disparte.

Il Podestà (*a parte alla Ninetta*)

Son questi, almen suppongo, i contrassegni d'un disertor. «Fernando» par che dica.

Ninetta (*volgendo un guardo a suo padre*)

(Fernando!...)

Fernando

(Oh reo destino!)

Il Podestà

Ma il resto, senza occhiali, è impossibile a leggere. Mia cara, fate il piacer, leggete voi.

Ninetta

Prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremando.
(Gran Dio!
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!)

N. 8 Scena e Terzetto Ninetta-Podestà-Fernando

[17] «M'affretto di mandarvi i contrassegni d'un mio soldato... condannato a morte, e fuggito pur or dalle ritorte... ei chiamasi...»

Il Podestà

Su via.

Ninetta

«Fer... Fer... Fernando...»
(Suggeritemi, o dei,
qualche pietoso inganno!)

Il Podestà

(Oh come il duolo
la rende ancor più bella!)

Ninetta

Guardando a suo padre, come per indicargli la bugia ch'ella proferisce.
«Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.»

Il Podestà

Continuate.

Ninetta

(Oh dio! Se leggo ancora,
tutto è perduto. «Età: quarantott'anni;
statura: cinque piedi...»)

Il Podestà

Ebben, che avete?
Non sapete più leggere?

Fernando

(Infelice!)

Ninetta

È una mano diabolica!

Il Podestà

*In atto di toglierle il foglio, e cercando
nelle sue tasche.*

Ah, se avessi
gli occhiali!

Ninetta (*ritenendo il foglio*)

Permettete. (Il ciel m'inspira.)

«Età: venticinqu'anni;
statura: cinque piedi, undici pollici.»

Il Podestà

Peccato!... Andate avanti.

Ninetta

«Capei biondi,
occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.»

Il Podestà

Cospetto! egli debb'essere un Narciso.
E tondo il viso!... E poi?

Ninetta

*Guardando di mano in mano a suo padre per
nominar de' colori diversi da quelli di esso.*

«Divisa gialla
con mostre rosse; stivaletti bianchi.
Se mai costui passasse
sul vostro territorio, a dirittura
fatelo imprigionar...»

Il Podestà

*Facendosi rendere il foglio dalla Ninetta,
e riponendolo in tasca.*

Sarà mia cura.
Vediam se mai per caso... Olà, buon uomo?

Ninetta

(Ohimè!)

Fernando (*fingendo di risvegliarsi*)

Signor.

Il Podestà

Alzatevi:
cavatevi il cappello.

Ninetta

(Io muoio!)

Il Podestà (*ridendo*)

Ah, ah!

Alla Ninetta.

Venticinqu'anni; è vero? Capei biondi,
occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.
No, no, un sì vago Adon qui non ravviso.

Ninetta

(Respiro.)

Il Podestà (*prendendo per mano la Ninetta*)

Mia cara!

Fernando

*Alla Ninetta in atto di volerle
dire qualche cosa.*

Signora...

Il Podestà (*a Fernando con severità*)

Partite. Udite?

Partite, uscite di qua.

*Fernando esce, ma sta in agguato dietro
ad un pilastro della porta; la Ninetta
lo accompagna con lo sguardo.*

Fernando e Ninetta

(Oh Nume benefico
che il giusto difendi,
propizio ti rendi;
soccorso, pietà!)

Il Podestà

(L'istante è propizio!
Amore, discendi;
se il core le accendi,
che gioia sarà!)

Dopo aver veduto uscire Fernando.

[18] Siamo soli: Amor seconda

le mie fiamme, i voti miei:
ah! se barbara non sei,
fammi a parte del tuo cor.

Ninetta

Benché sola, vi potrei
far gelare di spavento:
traditor! per voi non sento
che disprezzo e rabbia e orror.

Fernando è rientrato nel cortile.

A tre

(Già mi bolle nelle vene
il furore e la vendetta!
Frema il nembo; e la saetta
già comincia a balenar.)

Il Podestà

(Ma frenarsi qui conviene;
colle buone vo' tentar.)

Ninetta e Fernando

(Ma frenarsi qui conviene;
egli / ella sol mi fa tremar.)

L'uno accennando la figlia e l'altra il padre.

Il Podestà

Via, deponi quel rigore;
vieni meco, e lascia far.

Fernando (*avanzandosi con impeto*)

Vituperio! Disonore!
Abbastanza ho tollerato.
Uom maturo, e magistrato,
vi dovrete vergognar.

Il Podestà (*contro a Fernando*)

Ah, per Bacco!...

Fernando (*al Podestà*)

Rispettate
il pudore e l'innocenza.

Ninetta (*a parte a Fernando*)

Caro padre, oh dio! prudenza.

Il Podestà (*a Fernando*)

Temerario!

Fernando (*con impeto*)

Non gridate.

Ninetta (*a parte a Fernando*)

Vi volete rovinar!

Il Podestà (*alla Ninetta*)

Vieni meco...

Ninetta (*respingendolo*)

Sciagurato!

Fernando (*al Podestà*)

Rispettate l'innocenza.

Il Podestà (*a Fernando*)

Cos'è questa impertinenza?

Ninetta (*a parte a Fernando*)

Ah, partite!

Fernando

A parte alla Ninetta, e poi si ritira lentamente.

Sì, t'intendo!

Il Podestà

Brutto vecchio, se più tardi...

Alla Ninetta, in atto di prenderla per mano.

E tu senti.

Ninetta (*respingendolo*)

Mostro orrendo!

Fernando e Ninetta

(Infelice! tu mi guardi,
e ti debbo, oh Dio! lasciar.)

Il Podestà

(Trema, ingrata! Presto o tardi
te la voglio far pagar.)

A tre

[19] (Non so quel che farei;
smanio, deliro e fremo.
A questo passo estremo
mi sento il cor scoppiar.)

*Intanto che esce il Podestà e che la Ninetta
protende le braccia a suo padre, il quale si vede
salir la collina, la gazza scende sulla tavola,
rapisce un cucchiaino e se ne vola via.*

*In questo momento cala la tela,
e si cambia la scena come segue.*

CD 2

Stanza terrena in casa di Fabrizio; nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

Scena decima

[Pippo; quindi] Ninetta che viene dal cortile col canestro delle posate; e in fine Isacco.

[1] Recitativo**[Pippo]**

O pancia mia, tu dei quest'oggi esser contenta; e cibi e vino io te ne diedi a così larga mano che un ministro sembravo, anzi un sultano.]

Isacco (dalla strada)

Stringhe e ferri da calzette, temperini e forbicette, esca pietre e zolfanelli.

[Pippo]

Vattene alla malora.]

Ninetta (entrando in scena)

Il merciaiuolo!
Come opportuno ei viene! Isacco, Isacco?
Aprondo la porta che mette alla strada.

Isacco

Son qua, mia cara signorina.

Ninetta (con imbarazzo)

[Pippo,
mi par che voglia piovere;
e però sarà bene
di ritirare in casa
la gabbia della gazza.

*Pippo esce.]
Ad Isacco.*

Vorrei vender questa posata.

*Togliendosi da una tasca del grembiale
la posata datale da suo padre.*

Isacco

Ed io la compro.

Ninetta

Quanto mi date?

Isacco

È assai leggera, pure
vi do due scudi.

Ninetta

Oh indegnità! nemmeno
un terzo del valore.

Isacco

Via, non andate in collera.
Vi do un zecchino, perché siete voi.

Ninetta

Non basta.

Isacco

Ebbene, voglio
fare uno sforzo. Questi son tre scudi:
siete alfine contenta?

Ninetta

Eh sì, per forza!

Isacco

Uno... due... tre: tenete; ma ci perdo.
(Ne vale più di quattro.)

Ninetta

Andate, andate;
e non dite a nessun...

Isacco

Non dubitate.

Parte.

Scena undicesima

Ninetta, e Pippo recante la gabbia della gazza.

[Ninetta]

*Mettendosi il denaro in una tasca del grembiale.
Oh povero mio padre!*

Pippo

Ecco la gabbia;
ma quella scellerata
d'una gazza, chi sa dove n'è andata?
Depone la gabbia al suo luogo solito.

La gazza (sulla finestra)

Pippo?

Ninetta

Vedila là che ti canzona.

Pippo

Mi vuol far impazzir quella stregonia.]
*La gazza dopo qualche istante
vola nella sua gabbia.*

Ma perché mai, se la domanda è lecita,
faceste entrar quel sordido avaraccio?

Ninetta

Avea bisogno di denaro; e quindi
gli ho venduto...

Pippo

Ah! capisco:
qualche galanteria...

Ninetta

Sì, che per ora
non m'era necessaria.

Pippo

Oh che sproposito!
Perché non dirlo a me? Cara signora,
voi dovete disporre in tutto e sempre
del mio salvadanaio.

Ninetta

Ti ringrazio.
Ma lasciami; tu sai
che ho tante cose a fare...

Pippo

Ed io, per Bacco,
ne ho da fare altrettante, e son già stracco.

Via.

Scena dodicesima

*Ninetta; subito Giannetto, e poscia Fabrizio,
ambidue dalla porta che mette alla strada.*

Ninetta

Andiam tosto a deporre entro il castagno
questo denaro. Oh se potessi ancora
rivederti, o mio padre!... Ah!

*Incontrandosi in Giannetto e Lucia
mentre fa per uscire.*

Scena tredicesima

*Lucia che riconduce la Ninetta; il Podestà,
il cancellier Gregorio, e detti; infine Pippo.*

[Lucia

Brutta fraschetta,
in casa, in casa. Se ti colgo ancora...

Ninetta

(Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)]

Lucia

*Presentando suo figlio al Podestà
ed al cancelliere.*

Eccovi, o miei signori, quel Giannetto
che si fe' tanto onor.

*La Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle
posate e si mette a contarle.*

Il Podestà (a Giannetto)

Me ne rallegro.
Io lessi nei giornali
più volte il vostro nome;
[e ben rammento
e la bandiera che di man toglieste
all'inimico, e i due cavalli uccisi
sotto di voi.] Sì giovine, e sì prode...

Giannetto

Degno ancora non son di tanta lode.

Fabrizio (al Podestà ed al cancelliere)

Ah! Ah, ah. Bravo! che ve ne pare?

Lucia (contando le posate)

E nove, e dieci,
ed undici.

Alla Ninetta.

Stordita! ecco qui manca
ora un cucchiaino.

Ninetta

Come?

Lucia

Sì, un cucchiaino.

La Ninetta si pone a contar le posate.

Conta pure tu stessa. Eh! che ne dite?

Rivolgendosi agli altri.

Oggi manca un cucchiaino; l'altro giorno
si perse una forchetta. Ah, questo è troppo!

Il Podestà

È giusto il vostro sdegno:
qui ci sono de' ladri. Esaminiamo,
processiamo. Giorgio...

Fabrizio

Eh, ch'io non voglio
processi in casa mia. Ninetta?

Ninetta

È vero;
uno adesso ne manca: e pur, credete,
poc'anzi c'eran tutti.

Piange.

Fabrizio

Eh via, non piangere!
Lo troveremo.

Giannetto

Pippo?...

Chiamando verso le quinte. Pippo accorre subito.
Corri a veder se mai
là sotto al pergolato
sia caduto un cucchiaino.

Pippo esce.

Lucia

Io ci scommetto
che non si troverà.

Il Podestà

Non dubitate;
io troveremo noi. (Voglio che almeno
tremi l'indegna.)

Alla Lucia.

Carta e calamaio.

Lucia

Vi servo sul momento.

Fabrizio (*al Podestà*)

Vi ripeto
ch'io non voglio processi.

Lucia

Eh taci, sciocco!
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,
giova scoprirlo e castigarlo.

Giannetto

Oh cielo!
Per sì piccola cosa...

Il Podestà

E pur la legge
in questo è assai severa,
ed i ladri domestici condanna
alla morte.

Tutti

Alla morte!

Scena quattordicesima

Pippo e detti.

Pippo

E sopra e sotto
ho cercato e frugato,
ma nulla ho ritrovato.

Ninetta

(Oh me infelice!)

Il Podestà

Dunque c'è furto.

Pippo

Io non so niente.

Ninetta

Anch'io
sono innocente.

Il Podestà

Or si vedrà.

*Il Podestà ed il cancelliere
siedono ad un tavolino.*

[Fabrizio

Ma quale
esser potrebbe mai
la persona sospetta?

Giannetto

Un ladro in casa! e chi sarà?

La gazza

Ninetta.

Ninetta (*volgendosi alla gazza*)

Crudell! tu pur m'accusi?

Giannetto (*alla Ninetta*)

Oh dio, tu piangi!

Ninetta (*additando la gazza*)

Ma non l'avete udita?

Giannetto

Ah, non temere!
Nessun vi bada.]

La gazza vola via.

Fabrizio (*al Podestà*)

Insomma, vi scongiuro,
lasciate, desistete.

Il Podestà

Non posso.

Giannetto (*con risentimento al Podestà*)

Ma...

Il Podestà

Silenzio! E voi scrivete.

N. 9 Finale primo

Al cancelliere.

[2] «In casa di Messere
Fabrizio Vingradito
è stato oggi rapito... »

Giannetto

Rapito, no; smarrito.

Il Podestà

Zitto! vuol dir lo stesso.
«Rapito».

Al cancelliere.

Avete messo?

«...un cucchiaino d'argento
per uso di mangiar.»

A sei

Ninetta, Giannetto e Fabrizio

Additando il Podestà.

(Che bestia! che giumento!
Mi sento a rosicar.)

Pippo (*additando il Podestà*)

(Che testa! che talento!
Mi fa trasecolar.)

Il Podestà

(La rabbia ancor mi sento;
mi voglio vendicar.)

Lucia (*additando il Podestà*)
(Pentita già mi sento:
colui mi fa tremar.)

Il Podestà (*alla Ninetta*)
Di tuo padre quale è il nome?

Ninetta
Ferdinando Villabella.

Il Podestà
Villabella! Come, come?
ora intendo, furfantella:
quel briccone era tuo padre.
Ma paventa! le mie squadre
lo sapranno accalappiar.

Giannetto, Fabrizio, Lucia e Pippo
Quale enigma!

Il Podestà
Eh! nulla, nulla.
Questa semplice fanciulla
ne vuol tutti corbellar.

Ninetta
Più non resisto, oh dio!
*Si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi
le lagrime, e rovescia in terra il denaro
ricevuto da Isacco.*

Lucia (*con meraviglia*)
Ma che denaro è questo?

Ninetta (*raccogliendo affannosamente il denaro*)
È mio, signora; è mio.

Lucia
Eh! tu mentisci.

Il Podestà (*al cancelliere*)
Presto, scrivete.

Ninetta
È mio, signora; è mio.

Pippo
È suo, ve l'assicuro:
Isacco a lei lo diè.

Il Podestà (*con istupore*)
Isacco!

Ed a qual titolo?

Pippo
Per certe cianciafruscole
che a lui pur or vendè.

Il Podestà (*ironicamente alla Ninetta*)
Per certe cianciafruscole!...
Cioè?

Ninetta
Parlar non posso.

Il Podestà
Caduta sei nel fosso.

Giannetto (*con ira al Podestà*)
Tacete. Scopri il vero.

Con passione alla Ninetta.

Ninetta
Non posso!

Giannetto
Deh rispondi!
Insistendo con viva passione.

Lucia
Tu tremi; ti confondi.

Ninetta
Io, no, signora... io spero...

Il Podestà (*si alza*)
Inutile speranza!
Rimedio più non v'è.

A sei
Ninetta
(Io perdo la costanza
che mai sarà di me!)

Lucia, Giannetto e Fabrizio
(Ah, questa circostanza
mi porta fuor di me!)

Pippo
(Oh fiera circostanza!
Io sono fuor di me!)

Il Podestà (*con visibile gioia*)
(Omai più non t'avanza
che di venir con me.)

Giannetto (*con impeto*)
Si chiami Isacco.

Pippo (*in atto di partire*)
Subito.

Fabrizio (*a Pippo che parte immediatamente*)
In piazza il troverai.

A tre
Lucia, Giannetto e Fabrizio
Possano tanti guai
alfine terminar!
Intanto il Podestà esamina il processo.

Il Podestà (*alla Ninetta*)
Quel denaro a me porgete.

Ninetta

(Che pretende? Oh Numi, aiuto!)

*Consegna il denaro al Podestà.***Il Podestà**

Questo al fisco è devoluto.

*Si pone in tasca il denaro.***Ninetta**

Oh crudel fatalità!

A cinque**Il Podestà** (*additando la Ninetta*)

(La superbia e l'ardimento

ti farò ben io passar.

Già vicino è il mio momento

di godere e trionfar.)

Ninetta(Padre mio, per te mi sento
questo core a lacerar;
e, per mio maggior tormento,
non ti posso, oh dio, giovar!)**Lucia, Giannetto e Fabrizio***Additando a Ninetta.*(Quel pallor, quel turbamento
mi fa l'anima in sen tremar:
ora spero, ed or pavento;
che mai deggio, oh dio, pensar!)**Scena quindicesima***Pippo con Isacco, e detti.***Isacco** (*con umiltà*)

[3] Isacco chiamaste.

Il Podestà (*ad Isacco additandogli la Ninetta*)Che cosa compraste
da lei poco fa?**Isacco** (*titubando*)Un solo cucchiaino
con una forchetta.**Giannetto** (*coll'accento della disperazione*)

Ninetta! Ninetta!

Tu dunque sei rea?

A cinque**Giannetto**(Ed io la credea
l'istessa onestà!)**Lucia, Fabrizio e il Podestà***Ciascuno con diverso affetto.*Convinta è la rea;
più dubbio non v'ha.**Pippo**Ah, s'io prevedea!
Ma come si fa?**Ninetta** (*ad Isacco con risolutezza*)

Ov'è la posata?

Mostrate; e vedrete.

*Agli altri.***Isacco**

Che mai mi chiedete?

Venduta l'ho già.

Ninetta

Destin terribile!

Il Podestà*Al cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio.*

Ma fate presto.

*Il cancelliere parte subito.***Giannetto** (*con impeto ad Isacco*)

Quai cifre v'erano?

Ninetta (*coll'accento della disperazione*)

(Ancora questo!

Le stesse lettere!...

Misera me!)

Il Podestà

Quai cifre v'erano?

Isacco (*dopo aver alquanto pensato*)

Eravi un F

ed un V insieme.

A sei**Tutti, fuorché il Podestà e Isacco**

Mi sento opprimere;

non v'è più speme;

Sorte più barbara,

oh Dio, non v'è!

Il Podestà

Bene, benissimo!

Non v'è più speme.

(Tu stessa chiedermi

dovrai mercè.)

Giannetto

Ma qual rumore!

Tutti, fuorché il Podestà

La forza armata!

Lucia, Pippo, Giannetto e Fabrizio (*al Podestà*)

Ah, mio signore,

soccorso, pietà!

Scena sedicesima ed ultima*I suddetti; Gregorio alla testa
della gente d'arme; molti abitatori del villaggio
e tutti i famigli di Fabrizio.*

Il Podestà

Alla gente d'arme, accennando la Ninetta.

[4] In prigione costei sia condotta.

Giannetto (*opponendosi alle guardie*)

Giuro al cielo! fermate, temete...

Il Podestà (*alla gente d'arme*)

Obbedite.

Ninetta

Gran dio!

Lucia, Pippo e Fabrizio (*al Podestà supplicando*)

Suspendete.

Il Podestà (*alla gente d'arme*)

Non lo posso. I miei cenni adempite.

Ninetta, Lucia, Pippo, Fabrizio, Isacco e Coro

Oh destin!

Le guardie circondano la Ninetta.

Giannetto (*al Podestà*)

Questo è troppo! Sentite.

Il Podestà

Son sordo. (Ora è mia, son contento.

Ah, sei giunto, felice momento!

Io spavento piegare la fa.)

Ninetta

Mille affetti nel petto mi sento;

io spavento gelare mi fa.

Lucia, Pippo, Giannetto, Fabrizio e Coro

Mille furie nel petto mi sento;

I suddetti ed Isacco

Lo spavento gelare mi fa.

Ninetta

Ah, Giannetto!

Giannetto

Mio ben!...

I due amanti si abbracciano.

Il Podestà (*alla gente d'arme*)

Separateli.

Ninetta e Giannetto

Oh crudeli!

Tutti gli altri, fuorché il Podestà

Che orrore!

Il Podestà (*alla gente d'arme*)

Legatela.

Lucia, Pippo, Giannetto e Fabrizio

Al Podestà, supplicandolo.

Ah, signor!...

Il Podestà

Non più.

Alla gente d'arme.

Trascinatela.

Ninetta (*a Giannetto, Fabrizio e Lucia*)

Io vi lascio!

Lucia, Giannetto e Fabrizio

Ninetta!

Il Podestà (*con impeto*)

Finiamola.

Ah, sei giunto, felice momento, ecc.

Ninetta

Mille affetti nel petto mi sento, ecc.

Lucia, Pippo, Giannetto, Fabrizio e Coro

Mille furie nel petto mi sento, ecc.

I suddetti ed Isacco

Lo spavento gelare mi fa, ecc.

Tutti, fuorché Ninetta e il Podestà

Additando il Podestà.

Chi gli vibra un pugnale nel seno!

Vorrei far tutto a brani quel cor.

Ninetta (*a Giannetto, Fabrizio e Lucia*)

Ah, di me ricordatevi almeno;

compiangete il mio povero cor!

Il Podestà (*additando la Ninetta*)

(Ah, la gioia mi brilla nel seno!

Più non perdo sì dolce tesor.)

Il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro cala il sipario.

ATTO SECONDO

Vestibolo delle prigioni nella podesteria.

Scena prima

Antonio e subito Ninetta.

[5] *Recitativo*

Antonio (*additando il carcere di Ninetta*)

In quell'orrendo carcere rinchiusa
geme la poveretta! Ah, chi potria
del misero suo stato
non sentire pietà? [Cara fanciulla,
io vo' cercare almeno
d'alleviare i tuoi strazi.] Ehi, mia signora.

*Antonio dice queste ultime parole
aprendo la porta del carcere di Ninetta
e chiamandola dalla soglia.*

Scena seconda

Ninetta, Antonio e infine Giannetto di fuori.

Ninetta (*di dentro*)

Ahimè!

Antonio (*entrando nel carcere*)

Deh! non temete:
sono Antonio; sorgete...
venite qui, venite
a respirare, ed a godere almeno
un po' di luce.

Uscendo dal carcere colla Ninetta per mano.

Ninetta

Ah quanto vi son grata!
Conoscete voi Pippo?

Antonio

Il servo...

Ninetta

Appunto.
Se poteste, di grazia,
farlo tosto avvertito
ch'io gli vorrei parlar?

Antonio

Uhm! non saprei...
vedrem... procureremo...

S'ode battere alla porta.

Chi va là?

Giannetto

Apritemi.

Ninetta

Qual voce!

Antonio (*osservando per lo sportello*)

Che volete?
Voi qui, signor Giannetto?

Ninetta

Giannetto!

Giannetto

Vi scongiuro, apritemi.

Antonio

Impossibile.

Ninetta

*Prendendo affettuosamente
per mano Antonio.*

Ah, mio benefattor!

Antonio

(E chi potrebbe
resister mai?) Restate.

Alla Ninetta affettando serietà.

(Infin che male c'è?)

Signore, entrate.

Apri a Giannetto.

Scena terza

Giannetto e detti.

Antonio

*Riceve da Giannetto una moneta, e si ritira
per la porta onde quegli è entrato.*

Oh troppe grazie!

Giannetto

Stringendo la mano a Ninetta.

Cara!

Ninetta

Ed è pur vero?
Ah! dunque ancora tu non m'hai del tutto
abbandonata!

[**Giannetto**

Abbandonarti? Oh cielo!
Tu sì m'abbandonavi allor... Che dico?
No no, perdona... io non lo credo... Eppure...
Ah, se caro ti sono,
se veder non mi vuoi morir d'affanno,
Ah, toglì i dubbi miei!
M'apri il tuo cor; dimmi se rea tu sei.

Ninetta (*con dignità*)

Sono innocente.

Giannetto

E perché dunque, o cara,
non ti discolpi?

Ninetta

Perché nulla io posso
addurre in mia difesa:
tacer m'è forza, se tradir non voglio
chi già dall'empia sorte
è percosso abbastanza.

Giannetto

Ma sperar non poss'io?...

Ninetta

Vana speranza!

Giannetto

(Più non so che pensar!)]
 Ah, mia Ninetta,
 tu sei perseguitata:
 il Podestà crudele
 la tua sentenza affretta! Tu conosci
 il rigor delle leggi. Ah! se non parli,
 se il tuo fatale arcano
 a nasconderti ostini... io tremo! forse
 in questo giorno istesso... oh giorno orrendo!

Ninetta

Condannata sarò... Non più! t'intendo.

N. 10 Duetto Ninetta-Giannetto

[6] Forse un dì conoscerete
 la mia fede, il mio candore:
 piangerete il vostro errore;
 ma quel pianto io non vedrò:
 là fra l'ombra allor sarò!

Giannetto

Taci, taci; tu mi fai
 l'anima in sen gelar d'orrore.
 (No, la colpa in sì bel core,
 no, ricetto aver non può.
 Ed io perderla dovrò!)

A due

No, che la morte istessa
 tanto non fa penar!
 Troppo è quest'anima oppressa;
 non posso respirar.

Scena quarta

Antonio frettoloso, e detti.

Antonio (a Giannetto)

[7] O mio signor, partite:
 il Podestà sen viene.

Giannetto (alla Ninetta)

Idolo mio!

Ninetta (a Giannetto)

Mio bene!

Antonio (alla Ninetta)

E voi tornate in carcere.

Ninetta

Crudel necessità!

Giannetto

Parto; ma per salvarti
 tutto farò, ben mio.
 Spera frattanto.

Ninetta

Addio!

Giannetto e Ninetta

Che barbaro dolor!

Antonio

Partite.

Ninetta e Giannetto

Più non resisto, o dio!
 sento mancarmi il cor.
 O cielo rendimi
 al caro ben;
 o scaglia un fulmine
 che m'arda il sen.

Antonio

Signor, partite.
 Andiam, andiam!

Ninetta e Giannetto

O cielo rendimi, ecc.

*Giannetto esce;
 la Ninetta ritorna nel suo carcere.*

Scena quinta

*Antonio; subito il Podestà; poscia Ninetta,
 e infine alcune guardie.*

Recitativo

[Antonio

Ah, destino crudele! Ma perché mai
 tanto rigore questa volta ostenta
 il podestà?... No, mormorar non voglio:
 ma qui certo s'asconde un qualche imbroglio.]

Il Podestà

[8] Antonio? conducetemi
 la prigioniera. No, non fia mai vero
 che a tollerare io m'abbia
 sprezzati e rifiuti. Andate.

Ad Antonio che ha condotto la Ninetta.

(All'arte.) Orsù, mia povera Ninetta,
 t'accosta. A te mi guida
 tenerezza e pietà. Più non rammento
 i tuoi torti con me: vorrei salvarti;
 ma come mai, se tutto
 rea ti condanna?

Ninetta

Io rea!
 E creder lo potete?

Il Podestà

Ah, sì, purtroppo!

Ninetta

Tutto, è vero, congiura a danno mio;
 ma, lo sanno gli dei, rea non son io.

Il Podestà

Ebbene, io spero ancor. Tutto tu puoi,
amabile Ninetta,
aspettarti da me. Sì, non temere;
voglio quest'oggi istesso
toglierti di prigione.

Ninetta

O mio signore,
se non mi promettete
che intero mi sarà reso l'onore,
e innanzi agli occhi altrui
sciolta ritornerò d'ogni sospetto,
voglio qui rimaner.

Il Podestà

Te lo prometto.

N. 11 Aria Podestà

[9] Sì, per voi, pupille amate,
tutto, tutto far desio:
ma per me, tu pur, ben mio
qualche cosa devi far.

Ninetta

Chi m'aita?

Il Podestà

Sta tranquilla,
e t'affida a chi t'adora:
io salvar ti posso ancora,
se t'arrendi al mio pregar.

Ninetta

No giammai.

Il Podestà

Paventa, ingrata!

Coro di Guardie

Ah, Ninetta sventurata!

Il Podestà (con trasporto)

Quali accenti! Un solo amplesso...
senti... ascolta.

Coro (entrando)

Radunato è il gran consesso;
manca solo il Podestà.

*A queste voci esce fuori Antonio,
il qual si tiene in disparte.*

Il Podestà

(Oh mia sorte maledetta!)

Alle guardie.

Ho capito; vengo in fretta.

Alla Ninetta.

Hai sentito? e ancora adesso...

Ninetta

Sì, vi replico lo stesso.

Il Podestà

Ma la morte?

Ninetta

Non la temo.

Il Podestà

Vanne, indegna;
quell'orgoglio alfin cadrà.
Udrai la sentenza,
perdon chiederai;
ma invan pregherai,
ma tardi sarà.
In odio e furore
cangiato è l'amore;
pietà nel mio petto
più luogo non ha.

*In questo punto s'ode da lontano il suono de'
tamburi con cui s'annunzia al popolo che s'apre
la sessione del tribunale.*

Coro

Udiste?

Il Podestà

Vi seguo.

Coro

È questo l'avviso.

Il Podestà (alla Ninetta)

Ebbene?

Ninetta

Ho deciso.

Il Podestà

Qual sorte l'attenda
l'ingrata non sa.

Parte.

Coro e Antonio

(Quel torbido aspetto
paura mi fa.)

Il Podestà

Udrai la sentenza, ecc.

Il coro parte insieme col podestà.

Scena sesta

Antonio, Ninetta e subito Pippo.

Recitativo

Antonio

[10] Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.

Le cose questa volta
in regola non vanno. Ah, piaccia al cielo!...

Pippo (ad Antonio)

Chiamar voi mi faceste.

Vedendo la Ninetta e correndo verso di lei.

Ah, cara amica!

Ninetta (*a Pippo*)

Ho bisogno di te.

Antonio (*a Ninetta*)Poche parole,
vedete: io vo frattanto
a far la sentinella.

Via.

PippoIn ciò che posso...
Quel poco ch'io possiedo,
volentieri ve l'offro.**Ninetta***Togliendosi frattanto dal collo la croce.*Ah, no, mio Pippo,
abusarmi non voglio
del tuo buon cor! Solo ti chiedo in presto
tre scudi, che andrai tosto
a portare là dove
or ti dirò. Questa mia croce in pegno...**Pippo**Adagio, adagio. Dove
portar devo il denaro?**Ninetta**Hai tu presente
quel grande castagno che si trova dietro
al vicin colle?...**Pippo**E che scavato è in modo
che un uom vi si potrebbe
quasi quasi appiattar...**Ninetta**Sì, quello appunto.
Là dentro ti scongiuro
di riporre il denaro innanzi sera.**Pippo** (*maravigliato*)

Dentro il vecchio castagno!...

Ninetta

Sì; ma che niun ti vegga.

Pippo (*in atto di partire*)

Siamo intesi.

NinettaMa Pippo? e questa croce
che ti scordavi!**Pippo**Io non mi scordo nulla:
tenetela, vi prego.**Ninetta**Se la ricusi, non accetto anch'io
l'offerta tua.**Pippo**

Vi sfido.

Ora che so quello che far io debbo,
nessun più mi trattiene.
È pure un gran piacere il far del bene!*In atto di partire.***N. 12 Recitativo e Duetto Ninetta-Pippo****Ninetta** (*trattenendolo*)[11] Deh pensa che domani,
oggi fors'anco, non sarà più mio
quest'ornamento!**Pippo**Ohibò! non lo credete:
esser non può; mel dice il cor... tenete.**Ninetta**E ben, per mia memoria
la serberai tu stesso:
non hai più scuse adesso
di rifiutarla ancor.**Pippo** (*baciando la croce*)Pegno adorato, Ah, sempre
con Pippo resterai:
compagno mio sarai
fin che mi batte il cor.**A due**(Mi cadono le lagrime;
m'opprime il suo dolor!
Un'anima sì tenera
mi fia presente ognor.)**Ninetta**[12] A mio nome, deh, consegna
questo anello al mio Giannetto.**Pippo**(Tanta fede, eguale affetto,
Ah, veduto mai non ho!)**Ninetta**Digli insieme che lui solo
fino all'ultimo respiro...
Ma non dirgli che il mio duolo...
questo core... Ah, ch'io deliro!
Il mio ben più non vedrò.**Pippo**

Per carità, cessate!

*In atto di partire.*Sì, sì... Non dubitate...
tutto farò... dirò.**Ninetta**

Non t'obbliar.

Pippo (*vivamente commosso*)
Che dite!
Sapete chi son io.

Ninetta
Povero Pippo, addio.

Pippo
Addio!... (Se ancor qui resto
mi scoppia in seno il cor.)

Ninetta e Pippo
L'ultimo istante è questo
che ci vediamo ancor.
(Vedo in quegli occhi il pianto.
Dove si trova, oh dio!
un più sincero amor?)

*Ninetta entra nella sua carcere
e Pippo se ne parte.*

Stanza terrena in casa di Fabrizio,
come nell'Atto primo.

[Scena settima]
Lucia sola.

Recitativo

Lucia
Infelice Ninetta!... Ed è poi certo
ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il luogo,
le prove, i testimoni, è ver,
la colpa sua fanno evidente;
ma pure, chi sa mai? Forse è innocente.]

Scena ottava
Lucia e Fernando.

N. 13 Scena ed Aria Fernando

Lucia
[13] Chi è? Fernando! Oh dio!

Fernando
Mia cara amica,
che nessuno ci ascolti! Ov'è Ninetta?

Lucia
Ninetta!... Deh fuggite!

Piange.

Fernando
Ma che vuol dir quel pianto?

Lucia
Ah, non m'interrogate!

Fernando
Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno

ancor non pose... Un nero
presentimento... Che pensar?... Ebbene,
che fa? Deh rispondete!

Lucia
Ah, se sapeste!
Accusata di furto...

Fernando
La mia figlia?

Lucia
Sì, dessa.

Fernando
Come?... Esser non può. Seguite.

Lucia
Innanzi al tribunale
forse in questo momento
è giudicata.

Fernando
Eterni dei, che sento!
[14] Accusata di furto... oh rossore!
Condannata, punita mia figlia?...
Ah, qual nube m'ingombra le ciglia!
Freddo il sangue mi piomba sul cor.
Condannata!... Ah, si vada, si cerchi...
Ma che fo?... Son confuso e perplesso:
se mi scopro, oh dio! perdo me stesso;
se più tardo, ella forse... oh spavento!...
Che cimento! che fiero dolor!

Riscotendosi.

Ah, lungi il timore!
Si tenti la sorte:
coraggio, mio core;
si sprezzati la morte:
la figlia diletta
si corra a salvar.
Coraggio, mio core;
vo' tutto rischiar.

Esce precipitosamente.

[Recitativo]

Lucia
Sventurato Fernando!... Ed io pur sono
di tanto duolo la cagione! Ah, possa
a' voti miei secondo
allontanare il ciel sì ria tempesta!
L'unica grazia ch'io domando, è questa.

Parte.]

CD 3

Scena decima

Ninetta e detti.

Sala del tribunale nella podesteria.

Scena nona*Pretore, giudici, un usciere; il podestà; Giannetto; Fabrizio; popolo; guardie alle porte.***N. 14 Recitativo, Coro e Quintetto Ninetta-Giannetto-Fabrizio-Podestà-Fernando**

I giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo ad essi è il pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. Il podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. All'alzarsi della tenda si vede l'usciera che va raccogliendo i voti nell'urna. Una musica tetra annunzia questo terribile momento. L'usciera, raccolti i voti, consegna l'urna al pretore, il quale, trovato che tutte le palle sono nere, esclama:

Il Pretore**[1]** A pieni voti è condannata.**Giannetto**Oh cielo,
e tu lo soffri?**Il Pretore**

Zitto!

Fabrizio

Abbi prudenza!

Il Pretore (all'usciera, che parte subito)

Venga la rea.

Ad uno dei giudici.

Stendete la sentenza.

Il Pretore e i giudici

[2] Tremate, o popoli,
a tale esempio!
Questo è di Temide
l'augusto tempio:
diva terribile,
inesorabile,
che in lance pondera
l'umano oprar.
Il giusto libera,
protegge e vendica;
ma sempre il fulmine
sovra il colpevole
giunge a scagliar.

Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano, e preceduta dall'usciera il quale le indica il luogo ov'ella debba fermarsi.

Il PretoreInfelice donzella,
omai più non vi lice
che sperare nel ciel.*Facendosi dare la sentenza dal giudice che l'ha stesa.*

Signor, porgete.

Leggendo.

«Considerando che la nominata Ninetta Villabella è rea convinta di domestico furto; a pieni voti, ed a tenor delle vigenti leggi, il regio tribunale la condanna alla pena capitale.»

Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici

[3] Ahi qual colpo!... Già d'intorno
sibilar la morte ascolto.
in ogni / nel mio volto
già dipinto
miro il duolo ed il terror!

Giannetto (slanciandosi verso i giudici)

Aspettate; sospendete:
voi punite un'innocente;
un arcano, ah, non sapete!
la meschina chiude in cor.

Tutti, eccetto il Pretore ed i giudici

Un arcano!

Il Pretore ed i giudici (alla Ninetta)

Ebben, parlate!

Ninetta

Rispettate il mio silenzio.

Giannetto

Ah, Ninetta!

Il Podestà

Palesate.

Ninetta

Non crescete il mio dolor!

Il Podestà

(Maledico il mio furor.)

Giannetto e Fabrizio

Mi si spezza a brani il cor!

Il Pretore ed i giudici (alle guardie)Ella tace. Ebben, sia tratta
al supplizio.

Scena undicesima*Fernando, e detti.***Fernando***Entrando impetuosamente.***[4]** Ah, no! fermate.**Ninetta**

Voi qui, padre?

Giannetto, Fabrizio e il Podestà

Chi vegg'io?

Fernando (*a' giudici*)Vengo a voi col sangue mio
la mia figlia a liberar.**Ninetta**(Infelice! Possa il cielo
i suoi giorni or serbar!)**Fernando**(I miei sforzi, il mio zelo
possa il cielo coronar!)**Giannetto e Fabrizio**(Oh coraggio! Possa il cielo
tanto zelo secondar!)**Il Podestà** (*alzatosi*)Signori, è quello, è quello
il disertor che preme:
ecco gl'indizi, e insieme
vi troverete l'ordine
di farlo imprigionar.*Consegna al pretore un foglio.***Il Pretore e i giudici**

Guardie.

Ninetta, Giannetto e Fabrizio

Gran dio!

Il Pretore ed i giudici

Fermatelo.

*Le guardie circondano Fernando.***Ninetta, Giannetto e Fabrizio**

Gran Dio! e fia pur vero?

FernandoSon vostro prigioniero;
il capo mio troncate:
ma il sangue risparmiate
d'un'innocente vittima
che non si sa scolar.**Il Pretore ed i giudici**La sentenza è pronunziata;
più nessun la può cambiar.**Fernando**

Ma dunque?...

Il Pretore ed i giudiciL'uno in carcere,
e l'altra sul patibolo.
La legge è inalterabile;
nessun la può cambiar.**Ninetta, Giannetto, Fernando, Fabrizio
e il Podestà**

Ah!

A cinque**[5]** Che abisso di pene!Mi perdo, deliro.
Più fiero martiro
l'averno non ha.
Un padre, una figlia
fra' ceppi, alla scure!...
A tante sciagure
chi mai reggerà!**Il Pretore ed i giudici**

Guardie, olà.

Giannetto

Più non poss'io tollerar...

Fabrizio

Son fuor di me!

NinettaChe faceste, padre mio!
Per voi solo io vado a morte;
e voi stesso alle ritorte
volontario offeriste il piè.**Fernando**

Che dicesti?

Fabrizio

Parla...

Giannetto

Spiegate.

Il Pretore ed i giudiciVia, si tronchi ogni dimora;
alla carcere, al supplizio.**Ninetta** (*in atto di volere da lui un amplesso*)

Ah, mio padre, in pria che mora!...

Fernando

Figlia!

Ai satelliti che lo trattengono.

Barbari, lasciatemi.

Il Pretore ed i giudici*Ai satelliti, i quali fanno subito
per trascinar via Ninetta e Fernando.*

Eseguite.

Ninetta e Fernando

Oh dio, soccorso!

Giannetto e Fabrizio

Ah, Ninetta!

Il Podestà

(Qual rimorso!)

Ninetta

Mio Giannetto! mio Fabrizio!

Il Pretore ed i giudici (ai satelliti)

Alla carcere; al supplizio.

Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici

Ah, neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

Fernando

Figlia! Barbari!

Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici[6] Sino il pianto è negato al mio ciglio;
entro il seno s'arresta il sospir.

Dio possente, mercede, consiglio!

Tu m'aita il mio fato a soffrir.

Il Podestà, i giudici e il Pretore

(Ah, già il pianto mi spunta sul ciglio!

Tanto strazio mi fa impietosir.

Ma la legge non ode consiglio;

noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

Fernando

Figlia!

Ninetta

Padre!

Fernando

Barbari!

Ninetta

Mio padre!

Fernando

Ah!

Ninetta

Ah!

Fernando

Ah, neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici

Sino il pianto è negato al mio ciglio, ecc.

Il Podestà, i giudici e il Pretore

Ah, già il pianto mi spunta sul ciglio, ecc.

Le guardie dall'una parte conducono Fernando alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il pretore, i giudici ed il podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati.

Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. Alla sinistra è collocata la porta maggiore della podesteria. Al di là della podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

Scena dodicesima*Lucia.***[7] Recitativo****Lucia (uscendo dalla chiesa)**

Ora mi par che il core
sia meno oppresso. Ah, se benigno il cielo
le preci udi dell'alma mia pentita,
no, l'infelice non sarà punita.

[8] N. 15 Aria Lucia

A questo seno
resa mi fia;
qual figlia mia
io l'amerò.
Saprò correggere
i miei trasporti:
gli antichi torti
riparerò.

Entra nella propria casa per la porta dell'orto.

[Scena tredicesima*Ernesto indi Pippo.***Recitativo****Ernesto**

Che razza di villaggio!
Neppure un cane che additar mi possa
la casa di codesto podestà,
e quella di Fabrizio... Ah, spero bene
di ritrovarvi ancora
il mio caro Fernando. Oh quanta gioia
ei proverà vedendo
il suo fedele Ernesto, ed ascoltando
la felice notizia!... Il ciel ti arrida,
o clemente mio re, che la sua grazia
col tuo nome segnasti! Ah, finalmente

Si vede arrivare Pippo dal fondo della piazza.

ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...

Amico, una parola: ov'è la casa del podestà?

Pippo

La casa sua? Guardate:

laggiù, dopo il palazzo,
c'è una contrada; entrate: alla sinistra
la prima porta.

Ernesto

E quella
di ser Fabrizio?

Pippo

Dopo breve tratto
vien essa; ed è la quarta appunto.

Ernesto

Grazie.

Parte.]

Scena quattordicesima

Pippo; quindi Giorgio; e in fine Antonio.

Pippo

*Siede sovra una panchina di sasso presso l'orto di
Fabrizio e conta il suo denaro.*

[9] Ora che nel castagno
ho riposto il denaro, veder bramo
quanto mi avanza ancor. Son più ricco
di quel che mi credeva... Ah, questa lira,
nuova di zecca, me la die' Ninetta
un certo giorno... dunque a parte: insieme
tu starai colla croce.

*Mette a parte la lira e in questo momento
compare la gazza sulla porta dell'orto.*

[Ah, brutta diavola,
che fai lì? se ti colgo...

Giorgio

Con chi l'hai?

Pippo *(alzandosi e raccogliendo il denaro)*

Con quella gazza infame...

Ad Antonio.

Oh! ecco Antonio.

E ben, che nuove abbiamo?

E la Ninetta?...

Antonio *(piangendo)*

Ahimè! tutto è finito.

Pippo

Podestà scellerato!]

*Qui, la gazza discende sulla panchina, rapisce la
lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile.*

Giorgio *(additandogli la gazza)*

Oh guarda, guarda.

Pippo

Briccona! E giustamente
rubarmi la moneta
che tanto mi premeva. Ah, birba, birba!
Eccola là sul ponte. Oh se potessi
arrampicarmi, forse

troverei la mia lira. Vo' provarmi.

Antonio

Andiamo insieme.

Pippo

Gazzaccia maledetta!

Pippo e Antonio corrono via.

Giorgio

Ah, ah, non correr tanto, che ti aspetta.

Scena quindicesima

N. 16 Finale secondo

*Ninetta in mezzo alla gente d'arme; contadini,
e Giorgio che s'è ritirato in un angolo
e ch'esprime il suo dolore.*

*Alcuni satelliti fanno riparo alla calca de' contadini
nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d'arme
discende dalla gradinata della podesteria, e
s'avvia lentamente verso la contrada che gira
dietro alla chiesa; essa è preceduta e seguita
dagli abitatori del villaggio.*

Coro

[10] Infelice, sventurata,
ti rassegna alla tua sorte:
no, crudel non è la morte
quando è termine al martir.

Ninetta *(soffermandosi davanti alla chiesa)*

Deh tu reggi in tal momento
il mio cor, pietoso Iddio!
Deh proteggi il padre mio,
e ti basti il mio morir!

Ai satelliti.

[11] Or guidatemi alla morte.

Si finisca di soffrir.

Coro e Giorgio

Ah, farebbe la sua sorte
anche un sasso impietosir!

*La Ninetta prosegue il suo cammino, seguita dal
popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli
spettatori. Terminata la funebre marcia, Giorgio
attraversa la scena lentamente e costernato.*

Scena sedicesima

*Giorgio; Pippo ed Antonio nel campanile; e poscia
Giannetto, Fabrizio, Lucia, e diversi famigli.*

Pippo ed Antonio

*Sul ponte del campanile, tirando a sé qualche
cosa da un buco in cui egli aveva intruso il
braccio. Intanto la gazza è volata via.*

[12] Giorgio, Giorgio! oh me felice!

Giorgio

E così, che cosa è stato?

Pippo ed Antonio

Tutto, tutto ho ritrovato:
guarda, guarda; avvisa, avvisa.
Mostrandogli la posata.
Non lasciatela ammazzar!

Giorgio

Sei tu pazzo?

Pippo e Antonio

*Vedendo da lungi il convoglio,
e gridando a tutta voce.*

Olà, fermate:
dove andate? cosa fate?
Non mi vogliono ascoltare.
inumani, andrò ben io...
Pippo e Antonio rientrano nel campanile.

Giorgio

Ti compiango, amico mio:
il cervello se n'è andato.
*Pippo e Antonio suonano una campana
a tutta forza.*

Che fracasso indiatolato!
Oh che pazzo da legar!

Giannetto (*uscendo precipitosamente dall'orto*)

Che vuol dir?

Fabrizio e Lucia

Idem, e dietro loro alcuni famigli.
Che cosa avvenne?

Antonio (*ricomparendo sul ponte del campanile*)

Innocente è la Ninetta.

Tutti, fuorché Antonio

Innocente!

Antonio

Innocentissima.
Un cucchiaino, la forchetta,
una lira, è tutto qua.
Quella gazza maledetta
fu la ladra.

Lucia, Giannetto, Fabrizio e Giorgio

La scena si anima di popolo.

Giusto cielo!
Caso eguale non si dà.

Pippo

Padrona, spiegate
il vostro grembiale.

*Pippo getta giù la posata
nel grembiale della Lucia.*

Giannetto e Fabrizio

È desso; mirate.
*L'uno prende subitamente la forchetta e l'altro
il cucchiaino, che mostrano alla Lucia.*

I suddetti e coro

Il colpo fatale
corriamo a impedir.
Lucia, Pippo, Antonio e Giorgio
Il colpo fatale
correte a impedir.

*Fabrizio e Giannetto, colla posata, corrono via e
dietro ad essi i famigli. Pippo e Antonio rientrano
nel campanile, e suonano di nuovo a martello.
Il coro esce di corsa.*

Scena diciassettesima

*Il podestà e suddetti,
fuorché Giannetto e Fabrizio.*

Il Podestà

Che scampanare è questo!
Che cosa è mai successo?

Lucia (*correndogli incontro*)

Del mio piacer l'eccesso
non vi saprei spiegar.

Il Podestà

Io non capisco niente.

Lucia

La povera Ninetta
scoperta era innocente.

A Giorgio ed al Podestà.

Andiamola a incontrar.

Giorgio

Andiamola a incontrar.

Il Podestà

Mi sembra di sognar.

*Mentre la Lucia insieme con Giorgio fa per
incamminarsi, s'ode di lontano una scarica di
fucili. Pippo ed Antonio sul campanile stanno
osservando attentamente verso la campagna.*

Lucia

Ah! qual rimbombo! Oh dei!
È morta, è morta.

S'abbandona svenuta fra le braccia di Giorgio.

Il Podestà

Qual fremito! qual gelo
mi piomba sopra il cor!

Pippo e Antonio

Sul campanile osservando la campagna.
Io la vedo. Viene, viene.

Coro (*di dentro*)

Viva, viva la Ninetta,
la sua fede, il suo candor!

Il Podestà

Oh che sento!

Giorgio

Alla Lucia che s'è riscossa.

Avete inteso?

Alcuni famigli (entrando), Antonio e Pippo

Viene, viene, non temete.

Lucia

Dite il vero?

I suddetti e i famigli

La vedrete.

Il Podestà

Ma lo sparo?

I suddetti e i famigli

Fu allegria.

Pippo, Antonio e i famigli

Ecco! ecco!

Scena diciottesima e ultima

I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto, abitanti, genti d'arme; e poscia Ernesto con Fernando.

La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Giannetto, Fabrizio ed altri contadini le fanno corteggio. Diversi contadinelli si arrampicano qua e là per vedere.

Lucia (correndo incontro alla Ninetta)

Figlia mia!

Giannetto

Leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà.

«Si rilasci la Ninetta.»

Questa è mano del Pretor.

Lucia, Giannetto e Fabrizio

Quando meno il cor l'aspetta,
sembra il giubilo maggior.

Il Podestà

(Quanto costa una vendetta!

Di rimorsi ho pieno il cor.)

Giorgio, Pippo, Antonio e Coro

Viva, viva la Ninetta,
la sua fede, il suo candor!

Pippo e Antonio discendono dal campanile.

Ninetta

[13] Queste grida di letizia danno tregua al mio tormento; ma il mio cor non è contento; ma con voi, miei cari amici

no, gioir non posso ancor!

Lucia, Giannetto e Fabrizio

Mia Ninetta, che mai dici?

È svanito ogni timor.

Ninetta

No, no!... Dov'è mio padre?...

Nessun risponde: oh dio!

Vive? che fa?

Fernando

Comparendo improvvisamente, accompagnato da Ernesto.

Cor mio, sì, vive, e a te sen vola;

Abbracciando la figlia.

sempre con te starà.

Ninetta

Ah, padre! or sì che tutto oblio:

ah, che perfetta è omai

la mia felicità!

Tutti gli altri, fuorché il Podestà

Ah, chi provato ha mai

tanta felicità!

Il Podestà (accennando a Fernando)

Ma in che modo fu costui dal suo carcer liberato?

Fernando

Per un ordine firmato dal monarca mio signor.

Ernesto ne fa testimonianza co' suoi cenni.

Tutti gli altri, fuorché il Coro e il Podestà

Viva il principe adorato che sol regna coll'amor!

Il Podestà

(Son confuso e strabiliato; di me stesso sento orror.)

Coro (additando il Podestà)

È confuso, strabiliato, e già cambia di color.

Ninetta

E il buon Pippo? non lo vedo.

Pippo

Accorrendo verso la Ninetta, la quale gli fa grande accoglienza; dietro ad esso viene Antonio.

Cara amica, sono qua.

Lucia

Unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto.

Mia Ninetta, ecco il tuo sposo!

Ninetta

Oh momento avventurato!

Lucia

Ma perdona alla Lucia!

Ninetta e Giannetto l'abbracciano.

Fabrizio

Brava, brava moglie mia!

Ninetta e Giannetto

Ah, mio ben, fra tanto giubilo
sento il cor dal sen balzar.

Tutti gli altri, fuorché il Podestà

Una scena così tenera
fa di gioia lagrimar.

Il Podestà

(Una scena così tenera
mi costringe a lagrimar.)

Ninetta, Fernando, Giannetto e Pippo

[14] Ecco cessato il vento
placato il mare infido:
salvi siam giunti al lido;
alfin respira il cor.

Il Podestà

(Sordo sussurra il vento,
minaccia il mare infido:
tutti son giunti al lido;
io son fra l'onde ancor.)

Tutti, fuorché il Podestà

In gioia ed in contento
cangiato è il mio timor.

Fine